
L'inchiesta Primo sopralluogo del magistrato

La soprintendenza disse sì alle ringhiere sul Forte Belvedere

Le ringhiere ai parapetti di Forte Belvedere, proprio nella zona in cui è caduta e morta Veronica Locatelli, avrebbero potuto essere lì da almeno tre anni. Palazzo Vecchio infatti, aveva chiesto e ottenuto il permesso dalla Soprintendenza per mettere le ringhiere. Ma poi di quel progetto non si fece nulla. Intanto le indagini per la morte della giovane di 37 anni continuano. Ieri sera il magistrato ha effettuato il primo sopralluogo.

A PAGINA 5 Sanna

Personaggi precari

di VANNI SANTONI

SANTA MARIA NOVELLA
Ezio sente due persone nell'altro scompartimento parlare chiaramente della sua ragazza, definendola «quella specie di tardona rave», e sprofonda ancora di più nel suo libro, senza il coraggio di sporgersi a veder chi siano.

Il retroscena Il Comune chiese di intervenire, ma le protezioni di sicurezza poi furono installate solo in un breve tratto

Ringhiere al Forte, l'ok è di tre anni fa

Il permesso della soprintendenza fu dato su richiesta di Palazzo Vecchio

Il progetto prevedeva di alzare i parapetti di 20 centimetri, portandoli ad un metro. Era possibile anche la posa di una rete

Palazzo Vecchio aveva chiesto e ottenuto il permesso per mettere le ringhiere sui parapetti del Forte Belvedere già tre anni fa. Le stesse ringhiere di cui, secondo l'assessore alla cultura Giovanni Gozzini, ha bisogno oggi la fortezza per riaprire, dopo la morte di Veronica Locatelli, precipitata dal bastione lo scorso 16 luglio.

Nel 2005, la soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici aveva dato l'autorizzazione (valida per i cinque anni successivi, quindi ancora vigente) al Comune per mettere alcune ringhiere lungo i camminamenti, anche in quello della parte ovest, il punto in cui è precipitata Veronica, e due anni prima il ventenne romano Luca Raso. La richiesta era arrivata direttamente dall'ufficio Servizio belle arti e Fabbrica di Palazzo Vecchio. Perché i parapetti, da soli, erano pericolosi. «Nel progetto si scriveva che l'amministrazione aveva bisogno di intervenire — dice l'architetto Vincenzo Vaccaro della soprintendenza, leggendo un documento — per limitare la caduta dall'alto, in alcune zone esterne, in cui erano presenti alcuni parapetti molto bassi».

Sono cominciati così gli incontri con la soprintendenza per trovare un accordo sull'intervento. «Noi — continua l'architetto — non siamo tenuti a prevenire incidenti al Forte, ma abbiamo la competenza di salvaguardare la conservazione del bene e l'estetica. Spettava a chi aveva in uso il bene fare questo tipo di valutazione». Per stabilire il tipo di ringhiera che serviva ai parapetti del Forte fu coinvolta anche l'ufficio igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro della Asl 10. Alcune delle proposte furono scartate, erano troppo invasive per quel gioiello monumentale.

Alla fine si arrivò alla soluzione. La soprintendenza, il 2 febbraio 2005, autorizzò un modello di ringhiera di ferro che doveva portare l'altezza del parapetto a un metro. L'altezza del camminamento è di 80 cm, si trattava dunque di 20 centimetri di altezza in più. Doveva essere costituito da montanti tubolari «20x20», fissati al parapetto in muratura e con un corrimano costruito su un piatto forgiato «35x4». Furono date addirittura le indicazioni sul colore: doveva essere «granitico».

Oltre alla ringhiera, nel progetto di Palazzo Vecchio presentato alla soprintendenza, c'era l'indicazione sulla collocazione delle strutture. Erano i punti in cui i parapetti venivano considerati «molto bassi»: quello che si affaccia sui passaggi che conducono alle cannoniere nel lato nord, est e ovest; quello sopra la scalinata che porta alla vecchia arena cinematografica; e sui muri di contenimento dei terrapieni che affacciano sul bastione esterno nel lato sud-est, che era completamente sprovvisto di parapetto o ringhiera. Soltanto in quest'ultimo furono realmente installate le ringhiere.

La ragazza fiorentina morta a 37 anni, nel giorno del suo compleanno, si trovava nella parte ovest del Forte. Poteva esserci una ringhiera su quel punto? «La ringhiera poteva essere messa su tutto il parapetto di quel lato e degli altri che erano stati autorizzati — dice Vaccaro — Noi abbiamo dato il via libera, spettava poi al Comune fare la valutazione sui luoghi precisi in cui doveva essere messa la ringhiera». E potevano essere messe anche delle reti su quel punto? «Poteva essere messa anche quella — continua — visto che è un punto in cui non si vedrebbe».

Fra Comune e soprintendenza da allora non ci sono stati più contatti ufficiali sull'argomento. La stessa soprintendenza non sa se e quali interventi

sono stati realmente realizzati.

Intanto, i consiglieri comunali Marco Stella (Fi) e Stefano Alessandri (An) hanno presentato i verbali e una delibera della giunta, in cui nel 2007, dopo la morte del ragazzo romano, venivano approvati alcuni interventi al Forte per un totale di 18.000 euro per «ripristinare le barriere previste per la sicurezza». Motivo per cui, allora, i camminamenti che portano alle cannoniere erano chiusi.

Federica Sanna



Lato sud-est Queste sono le ringhiere installate dopo il via libera della soprintendenza nel 2005

» **L'inchiesta** Due ore per ricostruire la notte della morte di Veronica

Sopralluogo del pm, senza legali

Alla fine il sopralluogo tanto atteso è arrivato. Ieri sera il magistrato titolare delle indagini sulla morte di Veronica al Forte Belvedere, è andata sul luogo della tragedia per rendersi conto di persona di quello che può essere accaduto la notte tra il 15 e il 16 luglio quando Veronica Locatelli, 37 anni, è precipitata facendo un volo di nove metri.

La «visita» alla fortezza, la prima del pm Concetta Gintoli, è durata un paio di ore ed è stata organizzata di notte proprio per ricreare le stesse condizioni della sera dell'incidente. Luci del camminamento acceso, faro grande spento. Gli investigatori della squadra mobile hanno spiegato al magistrato il punto preciso in cui c'è stata la caduta, la posizione degli addetti alla sicurezza e delle transenne, il percorso che Veronica ha fatto sulla base delle testimonianze raccolte in questa prima fase delle indagini.

Sulla base di questo sopralluogo il magistrato dovrà decidere che indirizzo dare alle indagini. Per il momento il fascicolo è ancora a carico di ignoti e l'ipotesi di reato è omicidio colposo. È possibile che il pm decida adesso di affidare un incarico a un consulente che dovrà valutare la sicurezza della fortezza che due anni fa è stata già teatro di un incidente simile.

Non è stato convocato per il sopralluogo di ieri sera l'avvocato Stefa-



Il pm Gintoli al termine del sopralluogo

no Magherini, difensore della famiglia di Veronica Locatelli. Evidentemente il pm non ha ritenuto necessario rendere l'atto irripetibile da richiedere quindi la presenza degli avvocati delle parti. È probabile allora che il legale possa chiedere l'autorizzazione alla procura per un nuovo sopralluogo notturno. Su mandato della famiglia Locatelli l'avvocato Magherini ha avviato indagini difensive. Ha ascoltato alcuni testimoni pre-

La ricostruzione

Sono state ricreate tutte le condizioni del 16 luglio: luci del camminamento accese e il faro della facciata spento

senti quella sera al Forte e probabilmente avrà l'esigenza di vedere il volto notturno della fortezza.

La struttura intanto resta ancora sotto sequestro in attesa delle prime decisioni della procura. Venerdì mattina è stato dissequestrato il giardino, ritenuto poco rilevante ai fini delle indagini.

Il nodo fondamentale dell'indagine sarà la questione dell'illuminazione, delle transenne e degli addetti alla sicurezza. La famiglia è convinta che la questione della sicurezza al Forte sia stata gestita con troppa superficialità. Perché nessuno si è preoccupato di mettere in sicurezza il Forte dopo la morte di un ragazzo di vent'anni, è la domanda legittima dei familiari di Veronica alla quale la procura dovrà trovare una risposta.

Nel primo rapporto presentato in procura gli investigatori hanno realizzato una prima fotografia di quello che è accaduto, rilevando tutti i punti deboli della sicurezza.

Secondo quanto accertato dagli investigatori, la Cooperativa avrebbe dovuto nominare un responsabile per la sicurezza, così come prescritto dalla commissione di vigilanza sul pubblico spettacolo, ma non l'avrebbe fatto. E quella sera nel punto in cui è caduta Veronica il vigilante si era allontanato per soccorrere una persona ubriaca.

Antonella Mollica